
Battaglia di dame per un bufalo massacrato

POCO LONTANO DA QUI, di e con
Chiara Guidi ed Ermanna Montanari.
Luci di Enrico Isola. Suono di
Giuseppe Ielasi. Prod. Societas
Raffaello Sanzio, CESENA – Teatro
delle Albe/Ravenna Teatro, RAVENNA.
FESTIVAL MÀNTICA, CESENA.

IN TOURNÉE

Chiara Guidi ed Ermanna Montanari, gemelle diverse sullo stesso palco. Una sorellanza agli antipodi che trova la sua vicinanza e lontananza, più che nei due trentennali percorsi di ricerca vocale, nelle parole di due lettere. La prima, scritta nel 1918 da Rosa Luxemburg dal carcere di Breslavia, la seconda, del 1920, da una misteriosa Frau von xy da qualche zona rurale dell'Ungheria. Entrambe destinate a Karl Kraus, arbitro involontario, ma forse no (la seconda potrebbe essere anche un suo "falso d'autore"), di due diversi modi di vedere la vita, la morte, gli ideali, le ideologie. Oggetto del contendere: la vicenda di un povero bufalo massacrato di botte dal conducente del carro. La Luxemburg scrive una lettera accorata a Kraus che la pubblica sulla sua *Fiaccola*. Tre anni dopo, la battaglia signora ungherese le risponde per le rime con una folle missiva (ma quanto metodo c'è in quella follia!), politicamente scorretta e di terragna provocazione, in cui si ribadisce che quella è la vita dei bufali al servizio degli umani e che, poche storie, ci sono abituati. Il dogmatismo buonista della comunista Luxemburg, da una par-

te, la dialettica sarcastica e beffarda della pragmatica proprietaria terriera dall'altra. In cangiante abito di seta marrone, niente tacchi, la prima, cucita addosso a Chiara Guidi. In viola, con stivaletti animaleschi, la seconda, ovviamente Ermanna Montanari. Non sorprende, conoscendole. Nel mezzo Kraus che, in una terza lettera, chiude la diatriba appellandosi alla compassione e alla fratellanza di un'umanità allo sbando. Su questo si confrontano le due "sorelle", quasi personaggi di una fiaba sinistra, squarciando bianchi velari di sottile carta velina e trovando numerosi coltelli nascosti ovunque che gettano in terra al centro della scena. Come una resa reciproca, una pace (dis)armata in cui si trovano a condividere del pane secco. Sono le due facce di una stessa medaglia, in cui il bianco esiste solo in virtù della presenza del nero, il bene di quella del male. Salutari cortocircuiti per rigenerare pensieri ed emozioni. *Claudia Cannella*